

Per il futuro dei cattolici sulla scena pubblica il ruolo chiave dei temi bioetici

DI CARLO CASINI

Il laico *Corriere della Sera* ha dedicato molte pagine al mondo dell'associazionismo cattolico prefigurandone un processo di ricomposizione operativa anche a livello politico. Non si è trattato di una cronaca o di una inchiesta più o meno asettica. Vi ho avvertito quasi un anno fa, l'espressione di una speranza indistinta, l'indicazione dell'ultima possibile risorsa per uscire da una crisi che non è solo economica e politica, ma anche di valori, come pochi giorni prima sul medesimo giornale aveva scritto Galli Della Loggia. Su altri giornali i ripetuti appelli dei vertici della Chiesa - da ultimo nella prolusione del cardinale Bagnasco, presidente della Cei - sono stati interpretati come «la fine del ruinismo», cioè - secondo loro - dell'alleanza tra «la difesa dei valori non negoziabili» e il potere governativo. Sotterraneamente in questa interpretazione si intuisce la speranza che - abbandonata da parte dei cattolici la trincea dei «valori non negoziabili» - la sinistra possa dilagare nelle praterie della insoddisfazione e della delusione dei «governativi». Per contro si è manifestata esplicitamente la paura che una eventuale ricomposizione cattolica spinga verso una affermazione attiva di quei temutissimi valori (vita, famiglia), che fino ad ora erano sulla difensiva (Ritanna Armeni su *Il Fatto*). Tra i cattolici associati nella società civile è effettivamente visibile un fermento, che è antico, ma che sembra stia diventando un più vigoroso ribollire di iniziative (ad esempio il Festival della dottrina sociale della Chiesa a Verona, l'imminente Convegno di Todi, la prossima celebrazione del trentennale della enciclica sulla famiglia di Giovanni Paolo II). Ma non mi pare che all'ordine



Al centro la vita

I valori non negoziabili possono costituire l'elemento d'unione nel percorso che muove nuovi passi

del giorno sia iscritto il valore dei valori, la vita umana, il cui immane, multiforme, quotidiano, legale e promosso sacrificio è - secondo le espressioni di Giovanni Paolo II, condivise e ripetute da Benedetto XVI - il frutto di una autentica «congiura», di una «guerra dei potenti contro i deboli», il cui esito è la sconfitta della politica, dello Stato, dell'Europa, la falsificazione di tutte le parole d'ordine della modernità: diritti umani, uguaglianza, dignità, solidarietà, libertà. Naturalmente è ingiusto parlare di silenzio dei cattolici, ma è largamente diffusa la convinzione di una sostanziale estraneità della vita da qualsiasi progetto politico. La vita è straniera nel regno della politica anche per molti cattolici. Le ragioni di questa situazione sono molteplici: il timore di perdere potenziali estensioni di

consenso, la vicinanza o l'appartenenza a forze partitiche di cui si condividono altri obiettivi, una falsa concezione di ciò che è destra e ciò che è sinistra, errori nella comprensione di ciò che è laico e ciò che è cattolico, una visione limitata e parziale della politica. Se così è, il rischio è di ripetere l'errore della Democrazia cristiana che ha contribuito alla sua frammentazione e quindi alla sua fine. La parola d'ordine dell'anticomunismo era stata per decenni la forza aggregante ma, caduto il muro di Berlino, è venuto meno il cemento unificante e identificante. I valori non negoziabili, utilizzati in senso propulsivo e non soltanto congelati in una obbligata difesa occasionale, posti alla base di una cultura e di una progettualità politica complessiva, avrebbero potuto mantenere l'unità e la forza. Anche se vi fossero state

possibili perdite elettorali non sarebbe avvenuta la fine. Anche allora ci furono ripetuti appelli all'associazionismo cattolico (assemblee degli esterni) ma non si capì dove stava il cemento unitivo. Dopo la fine della Dc il richiamo all'unità dei cattolici ha elaborato il concetto di trasversalità strategica: ognuno accetti le altrui scelte partitiche, ma riflettiamo, decidiamo ed agiamo insieme quando si toccano i «valori non negoziabili». In effetti la trasversalità ha condotto alla vittoria sulla legge 40 e nel successivo referendum. Ha anche bloccato il tentativo di snaturamento del matrimonio (Family day) ha impedito la legge sui pacis e sui dico, ha facilitato il percorso - per altro non concluso - della normativa antieutanasia. Ha dimostrato capacità persuasiva al di fuori del

perimetro del mondo cattolico, quasi presagio di una unità più grande sui basamenti della convivenza civile, libere restando le opinioni sui mezzi strumentali riguardanti i comuni fini da perseguire. Ma ora è evidente che la trasversalità non basta più. Tuttavia la forma e i contenuti complessivi di una rinnovata unitaria responsabilità dei cattolici per uscire dalla crisi restano da definire. Sentiamo parlare di un riferimento al Partito popolare europeo. È una ipotesi affascinante, visto che la cultura cattolica ha dato la spinta decisiva al grandioso progetto dell'Unione europea. Ma oggi il Partito popolare europeo, esso stesso, ha bisogno di un recupero di identità. Quel che è certo è che non vi potrà essere unità se non proprio a partire da quei valori non negoziabili, in primo luogo la vita, la cui evocazione e declinazione in progettualità politica sembra invece temuta come freno ed impaccio. Credo invece che un balzo in avanti, uno scattare animosamente in piedi in vista di un urgente rinnovamento civile e politico (in Italia e in Europa) esiga una partenza su blocchi che danno ai piedi la spinta per una corsa più impetuosa. Senza di essa (la vita e la famiglia), la vittoria è impossibile. Sulla ricomposizione dell'area cattolica ho scritto insieme a Vittoria Quarenghi un libro dopo il referendum sull'aborto, la cui attualità mi sembra tornata. È venuta l'ora della biopolitica positiva. Non è questione di sinistra o destra. La prima deve capire che non c'è solidarietà ed uguaglianza se non c'è alleanza con la vita fragile; la seconda deve abbracciare una idea rivoluzionaria della vita, non considerarla strumento di conservazione. In ogni caso i cattolici italiani dovrebbero applicare all'Italia le parole che Giovanni Paolo II rivolse ai giovani al termine di un convegno su «Il diritto alla vita e l'Europa». L'Europa di domani - egli disse, ma noi possiamo ben parafrasare - «l'Italia di domani è nelle vostre mani. Voi lavorate per restituire all'Italia la sua vera dignità, quella di essere il luogo dove la persona, ogni persona è accolta nella sua incomparabile dignità».

I Cav si riuniscono a Firenze «Accanto alle donne straniere»

A novembre il Convegno nazionale «Rispondere a un'emergenza con carità e competenza»

Quale ragione muove i volontari del Movimento per la vita a perdere tranquillità e denaro per affannarsi intorno ad una donna angosciata per una gravidanza difficile o non desiderata? Eppure dicono che un «aborto sicuro» risolverebbe quasi segretamente i suoi problemi! Perché si domandò in un Convegno del Movimento per la vita l'allora cardinale Ratzinger, oggi Benedetto XVI, la Chiesa continua ad inquietare le coscienze con l'insistito rifiuto dell'aborto? Eppure sarebbe forse più facile avere lodi e chiese più piene semplicemente tollerandolo o ignorandolo! Perché le leggi legalizzatrici non hanno

chiuso la ferita? Eppure sono state approvate democraticamente, spesso da ampie maggioranze. Perché l'aborto continua a riemergere, inquietante, nei parlamenti e negli organi di giustizia? Eppure si è dispiegata da molti anni l'offensiva per rendere straniera la vita nascente, per respingerla dai confini della politica, del diritto, della cultura. Persino nella pastorale ordinaria Chiesa talvolta essa entra a fatica, come denunciò il cardinale Elio Sgreccia nel Convegno nazionale del Centro di aiuto alla vita dell'anno scorso. Straniero il figlio non ancora nato nel seno materno o in una provetta di laboratorio biotecnologico o di riproduzione assistita? Ma egli continua a bussare alla porta della società dei già nati ed anzi pretende di essere messo al centro. Egli ha un solo argomento, ma è formidabile: «Sono uno di voi! Dunque dovrete riferire anche a me le vostre parole di ordine: eguaglianza, dignità, li-

bertà, giustizia, solidarietà, diritti umani». La sfida è posta nel cuore della cultura moderna e della carità cristiana. I Centri di aiuto alla vita non hanno altra motivazione se non questa e la loro attività deve essere rafforzata, confortata e orientata da questo obiettivo: fare entrare il piccolo figlio che chiamano embrione nella società ad ogni livello. Questo è il senso della tavola rotonda che aprirà il prossimo Convegno dei Cav a Firenze, aperto, come sempre, non solo ai volontari già integrati nel Mpv, ma a tutti coloro che vogliono collaborare ad un'opera così urgente e preziosa, come disse Giovanni Paolo II nel 1987 visitando, per l'appunto a Firenze dove si svolgerà il Convegno, il primo Centro di aiuto alla vita d'Italia. La vita straniera. I Cav conoscono bene anche le madri straniere. Esse sono ormai la maggioranza delle donne che entrano in contatto con i Cav e pongono problemi nuovi psicologici, giuridici e meto-



dologici. Anche di loro si occuperà l'imminente Convegno, con una intenzione di accoglienza che non può avere limiti. Per questo anche la donna che ha abortito, quand'anche avesse rifiutato l'aiuto offerto, e magari avesse gridato contro di noi, deve essere accolta. I Cav conoscono sempre più frequentemente i suoi rimpianti, i turbamenti, le inquietudini segrete e vogliono capire meglio, nel prossimo Convegno, cosa si deve fare e come debbono comportarsi per ricondurla nel popolo della vita. È una emergenza da af-

frontare con competenza anche scientifica, così come costituisce una emergenza nuova, che pone problemi nuovi di prevenzione quell'aborto chimico, che - specialmente con le «pillole del giorno dopo» o dei cinque giorni dopo - rende incontrollabile la clandestinità e consolida quel rifiuto di vedere e di sentire che rende il figlio straniero. La risposta a queste e ad altre emergenze esige che i Cav escano da una sorta di loro estraneità dalla dimensione pubblica imposta dalla ideologia abortista. Carlo Casini

Tre giorni toscani fra dibattiti ed esperienze

Si terrà a Firenze nell'hotel Mediterraneo, dal 4 al 6 novembre, il Convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita dal titolo «Nessuna vita ci è straniera». Venerdì 4 novembre, alle 17, è prevista l'apertura del Convegno col saluto delle autorità. Alle 17.30 è prevista la tavola rotonda sul tema «Uno di noi... pari opportunità ed eguaglianza di fronte alla vita nascente». Sabato 5 novembre, alle 9, le relazioni sui temi «A voi donne che avete abortito», «Essere madri in terra straniera», «Centri di aiuto alla vita di fronte all'aborto chimico», «I Centri di aiuto alla vita tra pubblico e privato (Rapporti con le istituzioni pubbliche)». Alle 11 sono previste le comunicazioni su Sos Vita, Progetto Gemma, Fondazione Vita Nova, Rapporto annuale sulle attività dei Cav, Consorzio «Preferire la vita», Concorso europeo. Dopo il pranzo si terranno, dalle 15, i gruppi di lavoro sulle relazioni del mattino e su esperienze di assistenza domiciliare, Gruppo giovani, Bilancio sociale e Case di accoglienza. Domenica 6 novembre, alle 9, sono fissate le relazioni dei gruppi di lavoro cui seguiranno la discussione generale, la presentazione della «Iniziativa cittadina europea» e le conclusioni. Al termine la Messa.

IN BREVE

A Crema torna la torta «Speranza»

Sabato e domenica, dalle 10 alle 19, sotto il colonnato del Palazzo Municipale di Crema antistante il Duomo, torna il tradizionale appuntamento con «Speranza», la torta della vita lunga 50 metri. All'inaugurazione, che avverrà sabato alle ore 10, saranno presenti il sindaco di Crema Bruno Bruttomesso e il vescovo di Crema, Oscar Cantoni. Il ricavato andrà al Centro di aiuto alla vita di Crema, che da 32 anni opera sostenendo le mamme che si trovano in difficoltà nell'accettare una nuova gravidanza.

La ferita dell'aborto: se ne discute a Este

Il Movimento per la vita di Este e l'Associazione Life di Ospedaletto Euganeo con il patrocinio dell'Ulss 17-Regione Veneto e il Comune di Este promuovono domani, alle 21, l'incontro dal titolo «Il figlio abortito: l'assenza presente nella domanda di cura» nell'Accademia dell'Artigianato artistico, in via Francesconi 2. Relatore sarà la psicoterapeuta della famiglia, Cinzia Baccaglioni.

Volontari Cav: un corso a Trieste

Da lunedì prossimo si tiene a Trieste un corso di formazione per volontari promosso dal Centro di aiuto alla vita «Marisa» con il Centro servizi volontariato. Il ciclo di incontri si svolgerà nel Centro servizi volontariato, sala «Matteucci», nella Galleria Fenice 2, al secondo piano, dalle 17 alle 20. Lunedì sarà affrontato il tema «Donna, uomo, famiglia oggi» con Silvana Radaelli Gradenigo, medico psicoterapeuta. Il 17 ottobre il filo conduttore sarà «Dal concepimento alla nascita» con Oriana Franceschin, psicologa prenatale e dell'età evolutiva. Il 24 ottobre si parlerà del «Vissuto in gravidanza» con Laura Mullich, psicologa e psicoterapeuta. Il 7 novembre al centro dell'incontro ci saranno «la misson del Cav e il primo colloquio» con Claudio Desinan, docente all'università di Trieste. Il 14 novembre sarà fatto il punto su «Aborto e legge 194» con Stefano Martinoli, medico e bioeticista. Il 21 novembre sarà analizzata la dinamica di «Essere volontari e operare in rete» con Ettore Henke, presidente di Federvita Friuli Venezia Giulia e Nicoletta Neri Zannerini, presidente del Centro di aiuto alla vita di Trieste. Seguirà il 28 novembre un incontro nella sede di Salita di Grotta per coloro che decideranno di attivarsi nel Cav. Info: cavtrieste@tiscali.it.

Rapallo, arriva il master in bioetica

La facoltà di bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e il Centro di aiuto alla vita di Rapallo hanno dato vita al Master di Bioetica 2011 che si terrà a Rapallo (Genova) nella Sala multimediale «Mamre» in via Mameli 314. Il master che durerà quattro semestri (due anni) al termine dei quali viene rilasciato il diploma è indirizzato a chi intende inserire nella propria attività professionale una maggiore consapevolezza delle questioni bioetiche. Le lezioni saranno trasmesse, in modalità interattiva, dal Centro dipartimentale Master e si potranno frequentare presso alcuni centri convenzionati in varie città in Italia. A Rapallo le lezioni in videoconferenza si svolgeranno il giovedì dalle 15.30. Il Master vale come ecm per i medici. Il termine per l'iscrizione è il 10 novembre. Info: sede Cav di via Mameli 320 (sabato dalle 9.00 alle 11) o sede Cav di Santa Margherita Ligure, via Manara 6 (venerdì dalle 17 alle 19).

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare 7,85 euro sul conto corrente postale 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita», casella postale 1477, 20100 Milano o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm.

il caso

La petizione sulla dignità dell'uomo smuove la Ue



DI ANDREA SPINOSO

Una «petizione per la vita e la dignità dell'uomo», corredata da mezzo milione di sottoscrizioni, fu consegnata al presidente del Parlamento europeo a Strasburgo nel dicembre 2009. Quel documento chiedeva alle istituzioni europee di interpretare ed applicare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, laddove si parla di diritto alla vita, (particolarmente nel campo della sperimentazione sugli embrioni), nel senso che la vita dell'individuo umano comincia con il concepimento.

Il testo è stato affidato alla Commissione per le petizioni che a sua volta l'ha trasmessa alla Commissione dell'Unione. Come aveva sottolineato il presidente Buzek, non era mai stata presentata una petizione corredata da un numero così grande di firme. Tuttavia sull'iniziativa è gravato a lungo un silenzio totale. Ma ora con lettera dell'8 settembre 2011 la Commissione esecutiva ha informato il Movimento per la vita di aver fornito alla Commissione per le petizioni una nota informativa nella quale si sostiene che la questione del momento in cui inizia la vita umana non

appartiene alla competenza dell'Unione, ma ogni stato è legittimato a decidere come meglio crede. È una risposta discutibile ma, intanto, è da sottolineare che essa, nonostante la sua evidente intenzione evasiva, non è negativa. Infatti il clima anti-vita è così diffuso in Europa, che si ripetono tentativi di obbligare gli Stati membri a legittimare l'aborto o ad allargare le maglie delle loro legislazioni in materia. In questa situazione è opportuno difendere l'autonomia dei singoli stati che, come l'Irlanda, la Polonia, Malta, e - per quanto riguarda la

procreazione artificiale umana - l'Italia riconoscono che il concepito è un soggetto titolare del diritto alla vita. Perciò in questo senso l'informativa della Commissione esecutiva è positiva. L'autonomia dei singoli Stati quanto ai valori non negoziabili in questo momento è il solo baluardo che può impedire la prevaricazione dei poteri legislativi e giudiziari europei. Bisogna, certo, andare oltre. E' quanto cercherà di fare con "Iniziativa cittadina", annunciata dal Movimento per la Vita italiano al Meeting di Rimini.